Ministro De Vincenti commemora Gramsci: un'offesa alla dignità dei Sardi (Mauro Pili)

Date : 2 Maggio 2017

Antonio Gramsci si è incazzato non poco. Gli hanno appena riferito che alle **celebrazioni dell'80° della sua scomparsa** è giunto a *Ghilarza* il capo dei bugiardi del Governo Renziloni. Mai **offesa più grave** poteva essere proferita all'uomo che impose ai suoi nipoti di parlare il Sardo.

Gramsci, a differenza di tanti **comunisti centralisti, italianisti e servi del sistema**, riteneva che i giovani dovessero *"succhiare tutto il sardismo che volevano"* ed esortava: *"si sviluppino spontaneamente nell'ambiente naturale in cui sono nati: ciò non sarà un impaccio per il loro avvenire, tutt'altro"*... Ora, a sentir le parole vuote e vacue del **prode De Vincenti**, farlocco ministro di Stato di un **mezzogiorno tradito e umiliato**, ci sarebbe da indignarsi a gran voce. E, invece, il silenzio del sistema regna sovrano.

Chi ha portato in quel di **Ghilarza** tale **innominabile personaggio che offende i Sardi** ogni qualvolta proferisce indegnamente il nome della nostra terra? Siamo l'unica nazione fattasi regione per disgrazia divina che invita a commemorare uno dei suoi figli più illustri un mentitore seriale **capace come pochi di imbrogliare i sardi che lavoravano** e i sardi che non hanno purtroppo mai lavorato. Un profittatore di povera gente a cui questi **indegni rappresentanti del governo regionale**, con al seguito i soliti accoliti di partito, stendono ancora tappeti rossi. **Vende e svende patti per la Sardegna**, sempre più povera e disoccupata, con promesse vane e destituite di ogni fondamento.

Ho smontato più volte le cifre di questo provetto signorotto nefasto esempio del maldestro coacervo di potere tra D'Alema e Renzi. **Pigliaru**, invece, sempre più **prono al sistema e incacapace di qualsiasi sussulto di dignità** si è superato. Non solo non si ribella a contante prese in giro romane ma si bea dell'invitare stolti personaggi di Palazzo per **umiliare la memoria di un Sardo vero come Antonio Gramsci**. Perche il **De Vicenti** di turno non l'ha accompagnato dai lavoratori dell'*Alcoa*, della *Carbosulcis*, della *Keller*, di *Ottana*, di *Porto Torres*? Forse timore di una nuova fuga con l'elicottero? Cosa ci faceva

questo signore alla commemorazione di Antonio Gramsci? Niente! **Un'offesa a Gramsci e ai Sardi!**

Gramsci oggi più che mai ci esorterebbe alla rivoluzione culturale del Popolo Sardo, contro i predoni italiani e i loro seguaci appena residenti in questa terra. Loschi figuri venuti in questa nostra nazione ad umiliare la Sardegna e i sardi. Non è un caso che proprio Gramsci dal carcere **esortasse la sorella all'educazione più libera e sarda dei propri nipoti**, i figli orgogliosi di Sardegna. Scriveva Gramsci alla sorella: "...*Devi scrivermi a lungo intorno ai tuoi bambini, se hai tempo, o almeno farmi scrivere da Carlo o da Grazietta. Franco mi pare molto vispo e intelligente: penso che parli già correttamente. In che lingua parla? Spero che lo lascerete parlare in sardo e non gli darete dei dispiaceri a questo proposito. È stato un errore, per me, non aver lasciato che Edmea, da bambinetta, parlasse liberamente il sardo. Ciò ha nociuto alla sua formazione intellettuale e ha messo una camicia di forza alla sua fantasia. Non devi fare questo errore coi tuoi bambini. Intanto il sardo non è un dialetto, ma una lingua a sé, quantunque non abbia una grande letteratura, ed è bene che i bambini imparino più lingue, se è possibile. Poi, l'italiano, che voi gli insegnerete, sarà una lingua povera, monca, fatta solo di quelle poche frasi e parole delle vostre conversazioni con lui, puramente infantile; egli non avrà contatto con l'ambiente generale e finirà con l'apprendere due gerghi e nessuna lingua: un gergo italiano per la conversazione ufficiale con voi e un gergo sardo, appreso a pezzi e bocconi, per parlare con gli altri bambini e con la gente che incontra per la strada o in piazza. Ti raccomando, proprio di cuore, di non commettere un tale errore e di lasciare che i tuoi bambini succhino tutto il sardismo che vogliono e si sviluppino spontaneamente nell'ambiente naturale in cui sono nati: ciò non sarà un impaccio per il loro avvenire, tutt'altro*…".

Rileggere queste illuminate esortazioni di **Antonio Gramsci** e assistere, alla vigilia di Sant'Efisio e del Primo Maggio, allo sbarco in **Sardegna** di tali personaggi **offende la dignità del nostro Popolo**. Gramsci avrebbe voluto che a commemorarlo fossero quei figli di Sardegna che lottano per il lavoro e per la crescita culturale dei suoi nipoti. Si è ritrovato **De Vincenti**, **Pigliaru** e comparse varie. Ai posteri avrebbe detto: *lasciatemi in carcere*!

Mauro Pili *- Deputato di Unidos*

(admaioramedia.it)